

AVVISI

9 - 15 NOVEMBRE (Diurna Laus IV settimana)

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XVII n° 44 - Domenica 9 novembre 2014

PARROCCHIA SAN MARTINO



**DOMENICA 9 NOVEMBRE:
FESTA DI CRISTO RE.
DOMENICA 16 NOVEMBRE:
FESTA DI SAN MARTINO.**

9 novembre	NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO <i>2Sam 7,1-6.8-9.12-14a.16-17; Sal 44; Col 1,9b-14; Gv 18,33c-37</i> L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00
10 novembre ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. LEONE MAGNO <i>Ap 20,1-10; Sal 148; Mt 24,42-44</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
11 novembre ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00 ore 21.00	MARTEDÌ S. MARTINO DI TOURS <i>Sir 50, 1a-b (cfr.); 44, 16a. 17ab. 19b-20a. 21a. 21d. 23a-c; 45, 3b. 12a. 7. 15e-16; Sal 83; 1Tm 3</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA alla Casa Albergo, S. MESSA al Centro Comunitario, RIUNIONE CATECHISTE II ELEMENTARE
12 novembre ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ S. GIOSAFAT <i>Ap 21,15-27; Sal 86; Mt 25,1-13</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
13 novembre ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	GIOVEDÌ <i>Ap 22,1-5; Sal 45; Mt 25,14-30</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA al Centro Comunitario, GRUPPO GIOVANI
14 novembre ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ <i>Ap 22,6-13; Sal 62; Mt 25,31-46</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
15 novembre ore 8.15 ore 17.30 ore 17.30	SABATO <i>Dt 31,9-18; Sal 28; Rm 3,19-26; Mc 13,5a.33-37//Mc 16, 9-16</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA LA CATECHESI È SOSPESA in oratorio, PROVE CORETTO in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
16 novembre	I DOMENICA DI AVVENTO <i>Is 24,16b-23; Sal 79; 1Cor 15,22-28; Mc 13,1-27</i> L'ORATORIO È CHIUSO

**PRENDETE GIÀ NOTA: NEI MARTEDÌ DI AVVENTO,
INIZIANDO DAL 18, alle ore 21.00 in Sant'Ambrogio,
INCONTRI DI CATECHESI ADULTI:
"MA CHE PAPA È MAI QUESTO? NOVITÀ E TRADIZIONE,
LE SORPRESE DELLO SPIRITO SANTO".**

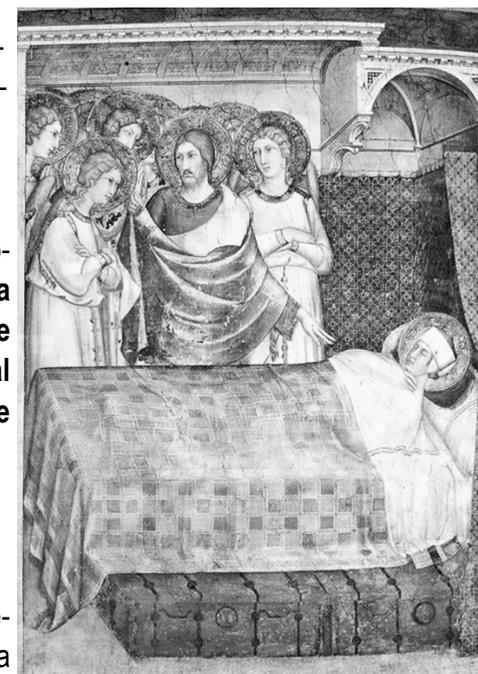
«E perché più abbondanti siano i desiderati frutti e durino più stabilmente nella società umana, è necessario che venga divulgata la cognizione della regale dignità di nostro Signore quanto più è possibile. Al quale scopo Ci sembra che nessun'altra cosa possa maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re.» (Pio XI, Quas primas, 11 dicembre 1925)

LA RELAZIONE TRA CHIESA E STATO.

Le radici della festa di Cristo Re sono lontane, risalgono al IV secolo, quando il cristianesimo poco a poco succede al paganesimo come religione di stato. Si potrebbe pensare che l'istituzione recente della Festa abbia avuto lo scopo di rivendicare una supremazia ormai tramontata della Chiesa sul potere statale. Una supremazia che avrebbe caratterizzato la storia dell'Occidente da Costantino in poi e che, a cominciare da Adolf von Harnack, alcuni considerano responsabile di una deriva costante, di un tradimento del Vangelo di Cristo, ed auspicano un ritorno alle origini, che si presumono immuni da ogni compromissione col potere politico. Ma, indagando appassionatamente la realtà storica, si scopre che dal IV secolo nella fede cristiana si sviluppa la necessità di fare discernimento: si tratta di individuare che cosa è veramente conforme alla verità il Cristo e al Vangelo nella relazione fra stato (ormai "cristiano") e Chiesa.

UN PROTAGONISTA INATTESO: IL NOSTRO SAN MARTINO

Le testimonianze migliori del fenomeno si trovano in un testo che è stato molto largamente conosciuto e diffuso dalla fine del quarto secolo. Si tratta della "Vita Martini", la bio-



Simone Martini, Sogno di San Martino.

grafia del nostro patrono San Martino di Tours composta dal monaco Sulpizio Severo. Martino è il prototipo del combattimento spirituale e della denuncia dei compromessi con il potere politico. E **testimone dell'atteggiamento critico** di quegli ambienti ecclesiali, soprattutto monastici, che non accettano che la Chiesa franco-romana e i suoi vescovi si adattino passivamente al "secolo".

Martino, venuto dalla Pannonia (una provincia dell'Impero romano che comprendeva la parte occidentale della attuale Ungheria), è noto soprattutto per aver riconosciuto Cristo nella persona di un povero con cui ha condiviso il mantello, vicino ad Amiens, durante un inverno molto freddo. Ma nella Vita Martini, il vescovo di Tours è anche testimone di un'apparizione, in sogno, di Satana, travestito da Cristo Imperatore, coperto con un mantello di porpora e con un diadema sul capo. Martino però smaschera rapidamente l'inganno: «No – afferma – il Signore Gesù non ha affatto predetto che tornerà rivestito di porpora e ornato di diadema. Per quanto mi riguarda, non crederò alla venuta di Cristo, se non si presenta con gli abiti e l'aspetto che aveva nella sua passione e se non porta evidenti i segni della croce» (Vita Martini, 24.7).

Martino sa che la sola forza dei cristiani è quella che viene dalla croce di Gesù Cristo. È un uomo che ha vissuto sotto il segno del dono di sé e della povertà. Lotta per l'evangelizzazione delle campagne, ma annuncia il Cristo rifiutato, perseguitato, oggetto di disprezzo e di insulti. Davanti a un potere politico diventato "cristiano", afferma nei suoi atti la priorità della sequela e dell'imitazione del Cristo povero. Così si manifesta la missione profetica della Chiesa davanti all'impero "cristiano": non si tratta solo di **resistere alle potenze del mondo**, si tratta di rendere esplicita la libertà della Chiesa e la volontà di **far agire la carità di Cristo nel mondo**. Si può dire che Martino è stato da subito un vescovo riformatore nella Chiesa.

OGGI

Le nostre società moderne sono sempre più rette da un modello fatto, se non di separazione, quanto meno di **distinzione e di distanza fra Chiesa e Stato**, fra le autorità spirituali e le autorità politiche. Con l'affermazione conseguente della non confessionarietà dello stato e del suo non coinvolgimento nell'ambito religioso.

Si verifica però un fenomeno paradossale. Le religioni oggi sono respinte, più o meno marginalizzate, sono rinviate alla sfera della vita individuale, a quello che si chiama il privato. Può succedere ai credenti di interiorizzare tale separazione tra fede personale e impegno pubblico. L'ambito del **credere resta un segreto nascosto nella coscienza**, un settore a lato dell'esistenza. Eppure le credenze religiose non scompaiono dalla scena politica. Nei loro confronti, il potere politico oscilla fra due estremi: o percepisce realtà e manifestazioni religiose come **minacce**, almeno potenziali, da denunciare, o colloca il **valore delle religioni nell'ambito sociale o culturale** come forze di solidarietà o istituzioni di memoria, soprattutto se dispongono di un ricco patrimonio.

Ma la fede cristiana può e deve iscriversi **dentro** le nostre società cosiddette moderne, spesso descritte come desacralizzate, secolarizzate, de-cristianizzate e religiosamente pluraliste. Come cristiani, non possiamo rassegnarci ad essere spettatori impotenti di evoluzioni irresistibili che condannebbero il cristianesimo ad una scomparsa più o meno totale e la convivenza umana a non avere più un'anima. Ci teniamo ad essere riconosciuti non solo come eredi, solidali d'una storia nazionale e religiosa, ma anche come **cittadini, che partecipano** della vita attuale della società, che ne rispetta-

no la laicità costitutiva ma che desiderano manifestarvi la vitalità della loro fede. Un esempio significativo viene da martiri come don Puglisi e da associazioni come Libera, che non si limitano a soccorrere le vittime della camorra, ma che diffondono l'efficacia del lievito cristiano per risanare la "cultura" mafiosa che contagia in molti modi anche noi.

Occorre superare una difficoltà radicale: la rottura della trasmissione della tradizione culturale e spirituale che si è prodotta nella nostra società da circa quarant'anni. Come permettere alle giovani generazioni di appropriarsi di una storia il più possibile comune, con valori comuni e non solo con differenze e preferenze individuali? E come far comprendere – e comprendere noi stessi – che abbiamo bisogno di questa memoria comune per affrontare il presente, tanto più che esso è segnato dall'incertezza e spesso dalla paura del futuro?

SAN MARTINO E I FEDELI DI CRISTO AD INVERUNO.

Nella Festa di San Martino ad Inveruno diamo piena evidenza alla Fiera di prodotti agricoli e bestiame. Giusto: l'economia e il lavoro sono importanti. Ma San Martino ci interroga anche sul modo concreto con cui vogliamo abitare da cristiani nella società degli uomini.

VISITA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 2014

DON ERMINIO dalle ore 14.00 alle ore 18.30

Lunedì 10 novembre Vie: Manzoni - Parini - Verga - Montale - Ada Negri
Martedì 11 novembre Vie: Martiri della libertà - F.lli di Dio - Barni - Puecher - Donatori di sangue - Leopardi
Mercoledì 12 novembre Vie: Brera - Don Galbiati
Giovedì 13 novembre Vie: Piemonte - Toscana - Emilia - Umbria - Abruzzo - Lazzaretto
Venerdì 14 novembre Vie: Corso Italia - Corso Europa - King - Per Busto Garolfo - Monte Grappa - Cascina S. Martino

DON CLAUDIO Lunedì, Martedì, Giovedì dalle ore 14.00

Mercoledì e Venerdì dalle ore 16.00

Lunedì 10 novembre Vie: Mantenga - Modigliani - Botticelli Masaccio - Cascina Garagiola - Kennedy
Martedì 11 novembre Vie: Induno - Tiepolo - Beato Angelico - Perugino - Veronese - Giotto - Tiziano
Mercoledì 12 novembre Vie: Sanzio - Giorgine - Tintoretto - Segantini
Giovedì 13 novembre Vie: Pier della Francesca - Goya - Ligabue - Gottuso - Picasso
Venerdì 14 novembre Via: Cavour (dal n° 1 all'incrocio con F.lli Bandiera)

ALCUNI SEMPLICI SUGGERIMENTI IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL SACERDOTE:

1. Spegner il televisore
2. In mancanza del presepio, accendere un lume
3. Ritirare il cane

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Il nostro patrono San Martino ci insegna che il potere di Cristo, povero e perseguitato, sta tutto nella autenticità del Vangelo. La sua intercessione ci aiuti a riscoprirlo e a viverlo.”